

# Sul fronte Orientale trionfa Machiavelli

Mesi di febbrili contatti, destinati a restare segreti per tutti ma non per i diplomatici dei Paesi in guerra o neutrali.

Dal gennaio al luglio 1943 sovietici e nazisti trattarono una pace che faceva paura a Londra e Washington ma non a Roma e Tokyo. Ma il gioco era più complesso, ricco com'era di finte, minacce, pressioni, sogni. Tutti erano a caccia del proprio tornaconto senza badare troppo alle alleanze. Come dimostra un importante saggio, scritto da due autori che i nostri lettori ben conoscono, e che delinea i complessi rapporti tra le Potenze dell'Asse e l'URSS. Ne anticipiamo un brano

di Eugenio Di Rienzo ed Emilio Gin

Kursk, luglio 1943. Il tenente Ivan Shevtsov (eroe dell'URSS) posa vicino a un carro Tiger distrutto a Maloarkhangelsk. La battaglia di Kursk fu l'apice del braccio di ferro militare fra URSS e Germania mentre a livello diplomatico si cercava un'intesa per una tregua

**A**nche Washington monitorava in quegli stessi mesi, con crescente sospetto, le voci sul riacciarsi di sotterranei rapporti tra Mosca e Berlino finalizzati a ritornare alla sistemazione territoriale del giugno 1941. Il 21 gennaio 1943 l'ambasciatore statunitense a Berna, Leland B. Harrison, informava il Segretario di Stato che ufficiali italiani inviati in licenza dal fronte orientale, per le festività natalizie, avevano sostenuto che ai loro commilitoni tedeschi era stato impartito l'ordine di non far ritorno alle loro unità ma di dirigersi «in alcune zone del Reich e della Francia nel caso fosse stato stipulato un armistizio con la Russia». Altre voci, non destituite di fondamento, provenienti da Madrid, asserivano, inoltre, che «dalla metà di dicembre, autorevoli personalità stavano trattando la pace separata tra URSS e Germania in modo da disimpegnare un forte contingente tedesco dalla zona di operazioni russa al quale la Spagna sarebbe stata costretta a concedere l'ingresso nel proprio territorio per consentire alla Wehrmacht di apprestare una forte linea di difesa sui Pirenei, in caso di uno sbarco degli Alleati sulle coste iberiche». (...) Con molta cautela Harrison aggiungeva comunque che, sebbene fosse verosimile che Berlino non avesse rinunciato al proposito di stipulare una sospensione delle ostilità con Mosca, come dimostravano i sondaggi degli ultimi mesi per raggiungere tale obiettivo, le notizie fin qui raccolte potevano essere anche interpretate come una manovra di contro-informazione orchestrata dall'intelligence germanica per ottenere un duplice risultato. Era, infatti, verosimile che, diffondendo quei «rumors», il governo tedesco si proponesse, allo stesso tempo, di alleviare il morale del fronte interno con la speranza di una prossima fine delle ostilità a Oriente e di scatenare una offensiva psicologica contro Nazioni neutrali come la Spagna e la Svizzera. Più dettagliato era il contenuto del dispaccio inviato a Cordell Hull [il Segretario di Stato Usa, Ndr] dallo chargé d'affaires in Finlandia, Robert Mills McClintock, l'8 febbraio, dove si rivelava che l'attaché militare di Vichy, il colonnello Paul Ollivier, aveva appreso da numerosi informatori che «Ribbentrop considerava con favore una pace di compromesso tra Germania e Russia, basata sull'ipotesi di restituire all'URSS le frontiere del 1941». Secondo Ollivier, le speranze del Reichsminister si basavano sul fatto che «i firmatari del Patto di non aggressione del 1939 erano ancora al potere in entrambi i Paesi e che essi potevano essere inclini ad accettare l'idea di ritornare alla passata intesa». Alle perplessità di McClintock il quale aveva obiettato che «tale ragionamento sembrava ignorare che, nel frattempo, si era scatenata una guerra terribile di proporzioni immense», il suo interlocutore aveva replicato di condividere questa obiezione ma di ritenere anche che «nessuno sarebbe stato mai in grado di sapere cosa in realtà pensassero di fare i Russi».

**Dubbi ancora più consistenti** sulla cattiva salute dei rapporti tra le Potenze atlantiche e l'URSS erano espressi dalla corrispondenza dell'ambasciatore statunitense